

sa riassumerne le scoperte più ferme. E fa sentire il peso delle ricerche romantiche e dei metodi filologici. Vorremo cogliere questa frase « I tremble on the verge of a heresy, yes, I will rashly take the plunge ». Rand preferisce il Virgilio di Dante a quello rivelato dalle pagine scolastiche di Teuffel e Schanz, l'allegorizzato Virgilio di Bernard Silvester o quello annotato da certe scuole moderne. La sua simpatia è solidamente eretta sulle opere — su tutte le opere — di Dante.

La miscellanea infine è ricca di ventitrè tavole e illustrazioni inedite o preziose.

ANTONINO CORSARO

MICHELE LOSACCO, *Indagini leopardiane*, Lanciano, Carabba, 1937-XV, in-8, pp. 356.

Per la ricorrenza del centenario leopardiano, il Losacco ha voluto raccogliere i vari scritti, da lui pubblicati durante una quarantina d'anni di lodevole fedeltà al grande Recanatense.

Qualche saggio può dirsi ormai superato: come quello sulla « storia del pessimismo leopardiano », elaborato prima che fosse conosciuto lo *Zibaldone*, e che qui pertanto ricompare un po' modificato, e opportunamente postillato, con utili precisazioni.

Altri conservano ancora la loro importanza: p. es. il saggio su gli « antecedenti della *Ginestra* », in cui anche i riscontri non del tutto persuasivi sono fatti con penetrazione e buon gusto, specie quelli riguardanti il pensiero leopardiano.

In generale, possiamo dire appunto che, nel campo in cui il Losacco ha particolare competenza — la storia della filosofia —, riesce a dire cose interessanti ed assennate. E se, proprio qui, deve rifarsi quasi sempre ai pensatori francesi, e però le sue indagini hanno preluso a quelle più vaste e metodiche del Serban, ciò non toglie il merito, almeno, della precedenza.

Inutile, qui, stabilire precisamente in quali idee concordiamo, in quali no, con l'egregio critico: diremo soltanto che si deve accettare il giudizio conclusivo, per cui, se il Leopardi « non fu un filosofo vero e proprio », tuttavia, nella sua molteplice e profonda esperienza spirituale, sono « i bagliori e i semi di molte filosofie ».

LUIGI TONELLI